

MANIFESTAZIONE DAVANTI ALL'IPERMERCATO

# Ikea, sciopero dei lavoratori «Serve un nuovo integrativo»

Nell'ambito dello sciopero nazionale indetto da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil per tutta la giornata, per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo con presidi principali tra Milano, Roma e Napoli, ieri, a San Lazzaro, hanno scioperato anche i lavoratori dell'Ikea. Al presidio, organizzato davanti all'ingresso principale, erano presenti anche Fabio Paternicò e Anna Maria Callegaro della Uiltucs e Cristian Vicoletti, Giorgia Marchioro, Franca Beggiao della Filcams e Mirko Romanato della Nidil (lavoratori interinali), sempre della Cgil. L'adesione allo sciopero non ha impedito il funzionamento del grande magazzino svedese, aperto per tutta la giornata anche perché gli scioperanti hanno esercitato il loro diritto di astenersi dal lavoro senza impedire l'accesso dei clienti. «Differentemente da quanto accadeva nei primi anni dopo l'apertura in Veneto, con il potere d'acquisto dei lavoratori che sta calando anno dopo anno, il lavoro all'interno dell'Ikea è diventato povero a tutti gli effetti, con una busta paga che, non sempre, supera i mille euro» ha detto Fabio Paternicò «da qui la necessità di approvare, a livel-



La manifestazione davanti all'Ikea

lo nazionale, un nuovo contratto integrativo rispetto a una piattaforma già inviata all'azienda. Purtroppo le nostre rivendicazioni sono state rigettate. Anzi i vertici dell'Ikea vorrebbero firmare un rinnovo contrattuale peggiorativo. Ad esempio ci hanno già comunicato che l'eventuale rinnovo dell'integrativo non dovrebbe coinvolgere gli assunti con meno di due anni di lavoro. Ci troveremmo ad avere lavoratori di serie A e di serie B e sarebbe una guerra tra poveri».

La stragrande maggioranza

dei 400 dipendenti, di cui il 70% donne, lavora con un contratto a part-time. «Che differenza tra le basi del contratto integrativo del 2015 e quello di oggi» ha sottolineato il sindacalista della Filcams-Cgil «se il colosso svedese non cambia le carte non tavola, la nostra mobilitazione, sia a Padova che nel resto della penisola, sarà sempre più pesante. Non è possibile che le attuali condizioni economiche dei lavoratori e delle lavoratrici siano così basse». —

FELICE PADUANO

# Ikea: sciopero e proteste, ma lo store resta aperto

## Pochi i disagi all'interno del punto vendita, chiuso solo lo spazio giochi riservato ai bambini

**PADOVA** A metà mattina il parcheggio di Ikea, a due passi dal casello autostradale di Padova Est, è già pieno in ogni ordine di posto. Macchine ovunque, affluenza massima. Davanti all'ingresso, però, ecco l'altro volto del colosso svedese, ossia lo sciopero dei lavoratori per il mancato rinnovo del contratto. Sono un centinaio, a sventolare bandiere e a cercare di portare alla conoscenza del grande pubblico le loro condizioni di lavoro.

Ma dentro il punto vendita patavino, i disagi sono pochi. L'unico davvero tangibile è la chiusura di Smaland, lo spa-

zio giochi riservato ai bambini mentre i genitori si dedicano agli acquisti: «Non c'era personale – spiegano i sindacati – e la sbarra è rimasta abbassata».

Facendo un giro dello store, invece, tutto scorre come in un qualsiasi giorno di apertura. Aiutano molto le casse automatiche, che di fatto rimpiazzano i lavoratori scioperanti: «Sono state sempre più implementate – spiega Cristian Vicoletti, funzionario della Filcams Cgil – e questo agevola l'azienda». Le cifre dell'adesione allo sciopero non sono state esaltanti. Dentro c'è chi lavora regolar-



**Il presidio** Alcuni lavoratori hanno presidiato l'ingresso

mente, fuori si cerca di spiegare quello che succede al tavolo delle trattative: «Lo sciopero è nazionale – sottolinea Fabio Partenicò di Uiltucs – cerchiamo innanzitutto migliorie sulla professionalità che l'azienda vorrebbe rivedere per i dipendenti che svolgono alcune mansioni, oggi previste dal contratto integrativo».

E poi c'è il fronte più spinoso: «Quello relativo alla differenza salariale tra i nuovi assunti e i vecchi assunti – dice Vicoletti – oggi è presente, ma vorremmo cancellare e l'obbligatorietà a lavorare nelle festività nazionali che l'azien-

---

**Vertenza**  
L'agitazione è stata indetta per le differenze salariali

---

da vuole imporre. Non la domenica, quello c'è già, ma nelle particolari date coincidenti con feste nazionali, per esempio il 25 aprile, il primo maggio e via così».

Chi sciopera ha contratti di part time involontario, con uno stipendio di mille, massimo 1.100 euro mensili. Ikea, dal canto suo, rammaricandosi per l'interruzione delle trattative, ha sottolineato la volontà di «incrementare le maggiorazioni per il lavoro domenicale e festivo e creare un premio uguale e inclusivo accessibile a tutti i co-worker, con un significativo aumento degli importi, fino a 2mila euro lordi per un addetto vendita full time».

**Dimitri Canello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO INTEGRATIVO: SECONDO I SINDACATI L'AZIENDA FAREBBE ADDIRITTURA PASSI INDIETRO

# Sciopero da Feltrinelli: «Pagateci da librai»

Adesione all'80% in città. La Filcams Cgil: «Inaccettabile la differenziazione di stipendi tra vecchi e nuovi assunti»

Felice Paduano

Chiedono di essere pagati e trattati come librai e non come semplici commessi di un supermercato. Questa la premessa socio-culturale che, ieri, ha spinto i lavoratori e le lavoratrici delle sedi di via San Francesco, angolo riviera Ponti Romani e del centro Giotto in via Venezia, ad aderire in modo massiccio allo sciopero che a livello nazionale ha coinvolto i 1.200 dipendenti delle librerie Feltrinelli. L'adesione in città è stata dell'80%. È risultata molto alta anche nelle altre città italiane, specialmente nelle librerie di Milano, Roma e Napoli. La protesta è stata indet-

ta da Fisascat-Cisl, Filcams-Cgil ed Uiltucs-Uil per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo, che la controparte vorrebbe confermare facendo addirittura un passo indietro rispetto allo status attuale. Ieri mattina i dipendenti, quasi tutti iscritti alla Filcams, hanno effettuato un lungo sit-in, dalle 10 alle 12, davanti all'ingresso della libreria in centro storico, che era coordinato dalla segretaria provinciale Marquidas Moccia e dal delegato Maurizio Sabbadin. «In Feltrinelli gli stipendi ancora oggi sono molto bassi nonostante l'inflazione galoppante degli ultimi anni – ha detto Sabbadin – Ci lavoro da 24 anni e

forse sono la figura più popolare della libreria. A fine mese porto a casa solo 1.400 euro. I nuovi assunti ricevono un salario tipico del terziario e del commercio in genere, che oscilla intorno ai 1.200 euro. Troppi pochi soldi per vivere sempre a testa alta con dignità. Eppure svolgiamo ogni giorno il nostro lavoro con una grande professionalità e con una cultura di base che dobbiamo aggiornare mese dopo mese».

A muso duro anche il giudizio di Marquidas Moccia: «All'interno del Gruppo Feltrinelli le cose non vanno bene da troppi anni – ha osservato la segretaria della Filcams-Cgil – Il buono pasto è fer-

mo a sei euro. Una cifra insufficiente per pranzare fuori casa. L'azienda non vorrebbe riconoscere il rinnovo del contratto nazionale integrativo ai nuovi assunti. Specialmente a quelli che sono entrati in Feltrinelli negli ultimi due anni. Di fatto vorrebbe creare lavoratori di serie A e lavoratori di serie B. Quest'anno il gruppo librario più famoso d'Italia festeggia i suoi primi 70 anni. Tale ricorrenza rischia di essere solo un'operazione di facciata se l'azienda continua ad ignorare i diritti e le richieste di chi, ogni giorno, ne garantisce il funzionamento con il proprio lavoro e con il proprio impegno professionale». —



La protesta dei dipendenti di Feltrinelli in città

# Sciopero alla Feltrinelli, Cgil: «C'è stata alta adesione»

## LA BATTAGLIA

**PADOVA** Sciopero dei dipendenti della storica libreria Feltrinelli di Via San Francesco, che hanno attuato un presidio di fronte al negozio srotolando uno striscione e sventolando bandiere della Filcams Cgil.

Secondo il sindacato, c'è stata «alta adesione: intorno all'80%». «Nel negozio solo le figure apicali, che avrebbero dovuto essere presenti alla convention che celebra i 70 anni di Feltrinelli» – dichiara la Cgil. La convention è stata rinviata a oggi.

Si tratta di uno sciopero nazionale indetto dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutcs, che riguarda gli oltre

1.200 dipendenti della catena Feltrinelli e Finlibri. A Padova sono tra i 20 e i 30 i dipendenti che si dividono tra il punto vendita di Via San Francesco e il Centro Giotto, ma presidi sono stati attuati nei capoluoghi maggiori.

## I NODI

«All'interno del negozio solo le figure apicali, tra cui il direttore e il vicedirettore, vista l'altissima adesione allo sciopero proclamato dopo aver registrato l'indisponibilità dell'azienda a definire il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale. In particolare, la protesta verte sul rifiuto di incrementare i buoni pasto, il cui valore, secondo i sindacati, è del tutto insufficiente rispetto all'aumento del costo della vita e



**GLI STRISCIONI** La protesta dei sindacati verte sul rifiuto di incrementare i buoni pasto e sul premio di risultato

penalizzante per il personale. Inoltre, riguarda il premio di risultato, la cui proposta datoriale non convince: secondo le organizzazioni sindacali, è poco chiara e non adeguatamente calibrata sull'impegno reale di lavoratrici e lavoratori».

## LA SCELTA

«Abbiamo deciso di scioperare di lunedì – ha affermato Maurizio Sabbadin, Rsa Cgil alla Feltrinelli – per due motivi. Il primo è che si tratta del giorno della settimana in cui si registrano minori vendite, e a noi andava bene perché non volevamo creare troppi danni a un'azienda a cui siamo legati e nella quale vogliamo continuare a lavorare. Il secondo motivo è riferito al fatto

che oggi (ieri) era prevista la convention aziendale per celebrare i 70 anni della casa editrice. Si tratta di una data simbolica, che per noi costituiva l'occasione perfetta per dire che non si può celebrare la propria storia trascurando i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori che l'hanno resa possibile» ha concluso Sabbadin.

«All'ultimo momento, però, hanno deciso di rinviarla a domani (oggi) e così dentro i negozi ci sono coloro che avrebbero dovuto parteciparvi, cioè il direttore, il vicedirettore e le figure apicali, che sono stati precettati. Poco male: significa solo che la protesta è perfettamente riuscita».

**Luisa Morbiato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sciopero alla Feltrinelli, al lavoro in libreria rimangono solo i dirigenti

La richieste: aumento dei buoni pasto e premi più equi

**PADOVA** Massiccia adesione ieri mattina allo sciopero nazionale indetto dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, che ha coinvolto oltre 1.200 dipendenti della catena Feltrinelli e Finlibri in tutta Italia. A Padova i lavoratori si sono dati appuntamento in presidio davanti alla storica sede Feltrinelli tra via San Francesco e Riviera Ponti Romani, per protestare contro la mancata definizione del rinnovo del contratto integrativo aziendale. A incrociare le braccia sono stati praticamente tutti i dipendenti padovani, quasi 30 persone che si dividono tra il punto vendita di via San Francesco e il negozio del Centro Giotto, con l'unica eccezione delle figure apicali (direttore, vicedirettore e re-



**Il presidio** Le lavoratrici e i lavoratori della Feltrinelli di piazza Antenore

sponsabili dei punti vendita), rimaste in servizio. Uno scenario simile si è verificato in diverse città italiane, dove il malcontento per la posizio-

ne assunta dall'azienda ha spinto i lavoratori a una mobilitazione compatta. I dipendenti contestano il rifiuto dell'azienda di incremen-

tare il valore dei buoni pasto, considerati ormai del tutto insufficienti rispetto all'aumento del costo della vita, e criticano la proposta sul premio di risultato, ritenuta poco chiara e non adeguatamente calibrata sugli sforzi reali dei lavoratori: «Non si può ignorare - spiegano i rappresentanti sindacali il contributo di chi, ogni giorno, rende possibile il successo della Feltrinelli».

Maurizio Sabbadin, rappresentante delle Rsa Cgil, sottolinea il significato simbolico dello sciopero: «Abbiamo scelto il lunedì - spiega - perché è un giorno con minori vendite: non vogliamo danneggiare l'azienda, ma farci ascoltare. Inoltre, oggi era prevista la convention aziendale per i 70 anni

della casa editrice, un'occasione perfetta per ricordare che non si può celebrare la storia di Feltrinelli dimenticando i diritti di chi l'ha costruita». L'azienda, appreso dello sciopero, ha deciso di rinviare la convention all'ultimo momento, precettando le figure apicali per mante-

## La scelta del giorno

Si è protestato di lunedì perché è il giorno nel quale si registrano meno vendite

nere aperti i negozi: «Poco male - taglia corto Sabbadin - questo dimostra solo che la protesta è riuscita alla perfezione». L'alta adesione di oggi manda un segnale forte ai vertici aziendali: i lavoratori non sono disposti a rinunciare ai loro diritti e chiedono risposte concrete. I sindacati fanno sapere che, in assenza di aperture da parte dell'azienda, la mobilitazione potrebbe proseguire.

**Dimitri Canello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA